

BIBLIOTECA SCIENTIFICA INTERNAZIONALE

SI È PUBBLICATO:

BLASERNA. La teoria del suono	L. 5 —
BALFOUR STEWART. L'Energia, sue forme — sue leggi — sua conservazione	» 5 —
MAUDSLEY. La responsabilità nelle malattie mentali	» 0 —
SCHUTZENBERGER. Le fermentazioni	» 0 —
VOGEL. Gli effetti chimici della luce e la fotografia nelle loro applicazioni alla scienza, all'arte e all'industria	» 6 —
Legatura all'inglese ogni volume.	» 1 50

DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE

WITNEY. Della linguistica moderna	1 Vol.
DRAPER. Conflitti tra la scienza e la religione	1 »
COOKE. La nuova chimica, con incisioni.	1 »
BERNSTEIN. I cinque sensi dell'uomo, con 100 incisioni	1 »
BAGEHOT. Leggi scientifiche della costituzione delle nazioni	1 »
TYNDALL. Nuvole, fiumi, ghiaccio, e ghiacciaie, con molte incisioni	1 »
DUMONT. La scienza della sensibilità [Piacere e dolore].	1 »
SCHMID. L'origine degli esseri e il Darwinismo, con incisioni	1 »
FUCHS. Vulcani e Terremoti, con incisioni e carte	1 »

Fra le opere originali vedranno la luce quanto prima lavori di
CANTONI G., LOMBRoso C. e P. Secchi.

ex/ Ec Pol
XV/32

LA MONETA

ED IL

MECCANISMO DELLO SCAMBIO

DI

W. STANLEY JEVONS

PROFESSORE DI LOGICA ED ECONOMIA POLITICA

AL COLLEGIO OWENS, MANCHESTER



MILANO

FRATELLI DUMOLARD

1876.

- Sterlina 108; leggera 116; pesate alla Banca d'Inghilterra 119; peso della 158; australese 159; minimo peso corrente 162; circolazione internazionale della 176.
Sterlina ed il millesimo, progetto della 181.
Succursali, numero delle.... delle banche 265.
Sud, circolazione dell'America del 96.
Sumner prof. W. G. 242 325.
Sucee d'argento, 153.
Svedesi, monete 133, 145, 152, monete di rame 46, 60, 100 risdallero 98.
Svizzera, moneta 107, 150; spiccioli l'8; logoro delle monete d'oro 162.
- T
- Tabacco 27, 33, 207.
Tacche dell'erario Inglese 202.
Tael 93.
Tartara, moneta 204.
Tavola di rapporto 328.
Tedesco, impero Sistema Monetario dell' 107, 130, 133; monete di Nichelio dell' 52; domande d'oro dell' 145; titolo proposto per le corone dell' 157; logoro delle monete dell' 164; riforma del sistema monetario dell' 185, 286; legge sulle banche nell' 231.
Teoria dell'economia politica 10.
Terra, riserva in 234.
Thrimsa 74.
Tipo del valore 14.
Titoli fiduciari specifici e generali 214.
Titoli fiduciari 211.
Tolleranza nelle sterline 109; nei scellini 112.
Tooke Tommaso 320.
Torre di Londra 206.
Tosate, monete 205.
- Trasporto, costo del.... 36.
Troc 3.
Turchia, moneta di 152.
Turgot 55.
- U
- Uniti, moneta degli Stati 51, 75, 97, 107, 133, 183, 192 rapporto fra l'oro e l'argento 151, spessore delle monete 160; moneta fruttifera 2'2; circolazione della Banca Nazionale 228.
Utilità 9, 32.
- V
- Valore 9, 15; misura del 5; tipo del 14; accumulazione 15; stabilità del 39; unità del 70; senso di 71; metallico 78 nominale 78.
Vaughan Rice 30.
Vagliare 84, 115.
Virginia, moneta di 207.
Vita d'una sterlina 162.
- W
- Wallace, A. R. 2.
Walras Leone 10-30.
Wampumpeags, circolazione dei 24, 33.
Webster sulla circol. cartacea 241.
Wilson Rivers, 182.
Winkler D. Clemens 136
Wolowski Luigi 1, 103, 142, 144, 145-241, 324.
Woods, halfpence di 77.
Wrottesley lord. 175.
- Z
- Zend Avesta, 23.
Zecca inglese 123; regolamento per la coniazione dell'oro alla 120; costo della 170.
Zecchino 156.



PREFAZIONE DEL TRADUTTORE.

Il presente volume della Biblioteca Scientifica Internazionale, per l'argomento di cui tratta e per la sua natura teorico-pratica, è forse destinato ad ottenere un'accoglienza assai lusinghiera presso il pubblico italiano.

Il rapido sviluppo che ebbero nel nostro paese le istituzioni di credito fu accompagnato e seguito da un ragguardevole numero di pubblicazioni, più o meno buone.

La valente e giovane schiera di economisti, nelle cui mani è passata la ricca eredità lasciataci dai nostri maestri, si mostrò vigile e diligente custode delle eccellenti tradizioni Italiane ed in questo movimento non venne meno al suo dovere.

Potremmo ricordare molte monografie distintissime e trattati profondi, in cui le grandi questioni della moneta, del credito e delle svariatissime sue manifestazioni vengono esposte e discusse con grande serietà e dottrina.

Altri lavori — e di questi forse è maggiore il numero — furono scritti per dare ai Lettori un'idea essenzialmente pratica del modo con cui operano i meccanismi, sì semplici ad un tempo e sì sapienti, di quegli istrumenti del credito,

l'uso dei quali è ora definitivamente subentrato a quello della moneta.

Ma, come ai primi di questi lavori nuoce, forse, il soverchio di quelle qualità che li rendono più pregievoli — la dottrina e l'erudizione, — ai secondi, si può rimproverare la eccessiva aridità e quella maniera — tutta italiana — di dare, molto inopportunamente, forma didascalica, anche ai libri destinati a Lettori provetti. Laonde, fra le opere italiane, pochissime ci sembrano quelle, nelle quali le disquisizioni e le confutazioni storiche e teoriche, fatte di polso e con serietà, si associno e si sviluppino, senza pretesa e senza sbalzi, colle più semplici esposizioni tecniche e formali.

*Gli scrittori inglesi — che si compiacciono, non meno dei nostri, delle escursioni nei campi della filosofia e della ideologia d'ogni scienza — sanno dare allo studio ed alla esposizione dei fatti una invidiabile lucidezza, e non la disgiungono mai dal preciso e chiaro concetto delle teorie. Ecco la caratteristica del trattato « *La Moneta ed il Meccanismo dello scambio* » dell'illustre professore W. Stanley Jevons. Quest'opera, a nostro avviso, nella letteratura economica Italiana e specialmente nella « *bancaria* » potrà assai opportunamente empirare la lacuna, che deriva dalla soverchia distanza esistente fra i lavori dei nostri scrittori, che considerano la questione dal punto teorico e quelli, i quali la trattano praticamente.*

L'opera si divide in due parti: la seconda sarà letta con vivo interesse dai pratici, specialmente per quei capitoli, in cui parlasi dei titoli di credito, dei conti correnti, delle banche, e dove si spiega il modo con cui funzionano le Clearing-Houses, istituzione di cui parmi si protrebbe, ormai, tentare una modesta applicazione in alcune delle più importanti città commerciali d'Italia.

La prima parte, che finisce col Capitolo XIV, riuscirà singolarmente profittevole a quanti si interessano alla questione monetaria propriamente detta, di cui nel nostro paese si invoca — forse con troppa impazienza — una sollecita soluzione.

L'Autore difende il monometallismo con tutti gli argomenti già noti e con ragioni nuove ed assai ingegnose; anzi, ci conforta il pensiero, che la sua autorità varrà forse a convertire qualcuno di coloro, i quali sostengono il doppio tipo, per motivi — essi dicono — di pura opportunità.

In questa prima parte, i lettori Italiani e d'altri paesi del continente potrebbero trovare una lacuna; là dove tratta della Convenzione Monetaria, sarebbe stato desiderabile che l'illustre Professore si fosse diffuso maggiormente.

Questa Convenzione Monetaria è un fatto di tanta importanza, che non sarebbero riuscite superflue altre considerazioni sugli effetti, cui essa produsse nei diversi paesi dove fu applicata: e se la mole di questo volume non fosse già troppo considerevole, ci piacerebbe esporre ed analizzare qui i varii e curiosi fenomeni prodotti sul mercato italiano dalla Convenzione Monetaria e dai successivi Atti Addizionali della medesima. Ma questa osservazione, suggerita da preoccupazioni speciali a noi, che apparteniamo alla Lega Monetaria, non è di tale natura da scemare per nulla il pregio intrinseco del presente libro, che sarà degno ornamento della Biblioteca Scientifica Internazionale.

I. DELLA-BECCA.

5

PREFAZIONE DELL' AUTORE.

Ho voluto in questo volume fare la descrizione di tutti i sistemi monetari passati e presenti; delle materie prime impiegate nella fabbricazione delle monete; delle leggi che regolano la coniazione e l'emissione delle monete; delle leggi naturali che reggono la loro circolazione; dei diversi modi già provati o solamente proposti, coi quali ad esse si può sostituire l'uso della carta; e finalmente del metodo, ora già sì esteso e perfezionato, dell'uso del cheque e delle liquidazioni o compensazioni, che economizza immensamente quello del denaro.

Questo non va fra i libri scritti sulla questione della circolazione fiduciaria, quale si discute sì spesso in Inghilterra. Tocco solo brevemente della Bank Charter Act [1]; e per quanto riguarda a ciò ed agli altri misteri del mercato monetario, mando i miei Lettori all'ammirabile lavoro del signor Bagehot « Lombard Street » [2], cui questo libro può forse servire d'introduzione.

[1] Legge Organica della Banca.

[2] Lombard Street od il mercato finanziario in Inghilterra di W. Bagehot.

Prima di inoltrarci nelle astruse e delicatissime questioni della moneta abbiamo moltissime cose da imparare. Quando si vuole imparare una lingua, prima di incominciare a leggere ed a scrivere studiamo la grammatica; nelle scienze matematiche, prima di procedere alle sottilità dell'algebra e del calcolo differenziale ci esercitiamo molto nella aritmetica elementare. — Ma il grave danno delle scienze politiche e morali, come ben lo dimostra il signor Herbert Spencer nel suo « Study on Sociology, » [1] è che esse vengono continuamente trattate da coloro che non ne hanno nemmeno studiata la grammatica elementare o la semplice aritmetica. Da ciò nascono i progetti stravaganti ed i sofismi che di tanto in tanto si pubblicano.

La questione della moneta è la quadratura del circolo, od il moto perpetuo della economia politica. Se vi fosse uno scrittore che trattasse l'argomento della circolazione con un un po' dell'umorismo e della sapienza del defunto professore De Morgan, potrebbe facilmente raccogliere una collezione di paradossi sulla moneta, superiori a quelli raccolti dal De Morgan sulla quadratura del circolo.

Vi sono uomini che spendono la loro vita e la loro fortuna cercando di convincere una folla stupida, che emettendo pezzetti di carta stampata si può abolire la povertà. Conosco un signore il quale sostiene che i Buoni del Tesoro sono la panacea per tutti i mali dell'umanità. Altri filantropi desiderano di farci tutti ricchi monetizzando il debito od il terreno nazionale, e facendo di checchessia moneta. Altri furono per lunga pezza indignati perchè in quest'epoca di libertà commerciale il prezzo di zecca dell'oro rimane ancora stabilito da una

[1] *Study on Sociology.* Studio sulla sociologia.

legge. Un membro del Parlamento inglese scopriva non è molto, un nuovo guaid', e si acquistò la popolarità combattendo le oppressive restrizioni sulla coniazione dell'argento alla zecca: non mi stupisce, diceva egli, che vi siano tanti poveri, quando v'è deficienza di scellini e di sixpence, e quando il solo totale delle spese e delle tasse pagate in un anno sorpassano l'intero ammontare del denaro che circola nel regno.

Il soggetto della moneta in complesso è estesissimo, e su di esso si è scritto tanto da formare una grandissima biblioteca. Nelle circolazioni del mondo si son venute introducendo successivamente molte variazioni, ed ultimamente si sono fatte importanti inchieste per istudiare il miglior sistema monetario. Le informazioni che si possono raccogliere su questo soggetto nei lavori delle commissioni governative, nelle relazioni di Congressi internazionali o negli scritti di autori, ammontano ad una quantità spaventevole. Mia intenzione è stata di scegliere da questa massa di documenti, precisamente quei fatti che paiono di interesse generale, ed utili a poter dare al pubblico i mezzi onde farsi una giusta idea su alcune questioni della circolazione monetaria, la cui soluzione è così urgente. Dovremo contare in lire, in dollari, in franchi od in marchi? Per misurare il valore ci serviremo dell'oro, dell'argento, o dell'uno e dell'altro? Dovremo far uso di moneta cartacea o di moneta metallica? Fino a quando si permetterà che in Inghilterra il peso delle monete d'oro sia inferiore a quello giusto? Le spese di monetaggio dovranno essere a carico dello Stato o degli individui sfortunati, ai quali capita di possedere sterline leggere?

In America le questioni sono ancor più importanti ed urgenti; la loro soluzione implica ad un tempo il ritorno ai pagamenti in effettivo, il futuro ordinamento della circola-

zione cartacea, la parziale sostituzione del denaro ad essa, e l'esatto volume e carattere del dollaro americano in relazione al mercato internazionale. La Germania sta operando una grande, e probabilmente una seria e fortunata, riorganizzazione della circolazione, sì metallica che cartacea. In Francia la gran lotta fra il tipo unico e quello doppio è appena finita, e si stanno prendendo attive misure per rendere convertibile la carta circolante. Fra gli altri paesi d'Europa, — Italia, Austria, Olanda, Belgio, Svizzera, Svezia e Norvegia e Russia — non ve n'è uno che non stii ora riformando la sua circolazione, che non lo abbia fatto da poco tempo, o che non vadi discutendo sul modo opportuno per tentarne l'applicazione nel campo dei fatti. Avanti a tutti questi cambiamenti, dovremmo ricordarci che il presente prepara sempre l'avvenire, e che, sebbene l'idea d'un sistema di moneta internazionale estendentesi su tutto il mondo paia ora inattuabile, essa dovrebbe essere la meta cui dovrebbero mirare tutti gli sforzi di coloro che desiderano di lasciare il mondo migliore di quello che l'hanno trovato.

È mio dovere ricordare come mi sia valso delle opere del signor Seyd, specialmente del suo *Bullion and the Foreign Exchanges*; [1] dell'*History of American Currency*, [2] del professore Sumner; dell'opera di M. Chevalier « *La Monnaie*, » di varie importanti pubblicazioni del signor Wolowski sulla moneta, e di molti pregevoli articoli del *Journal des Economistes*. — Devo ringraziare molti banchieri e signori per le informazioni e per l'aiuto che graziosamente mi diedero, e fra gli altri in modo speciale il signor John Mills,

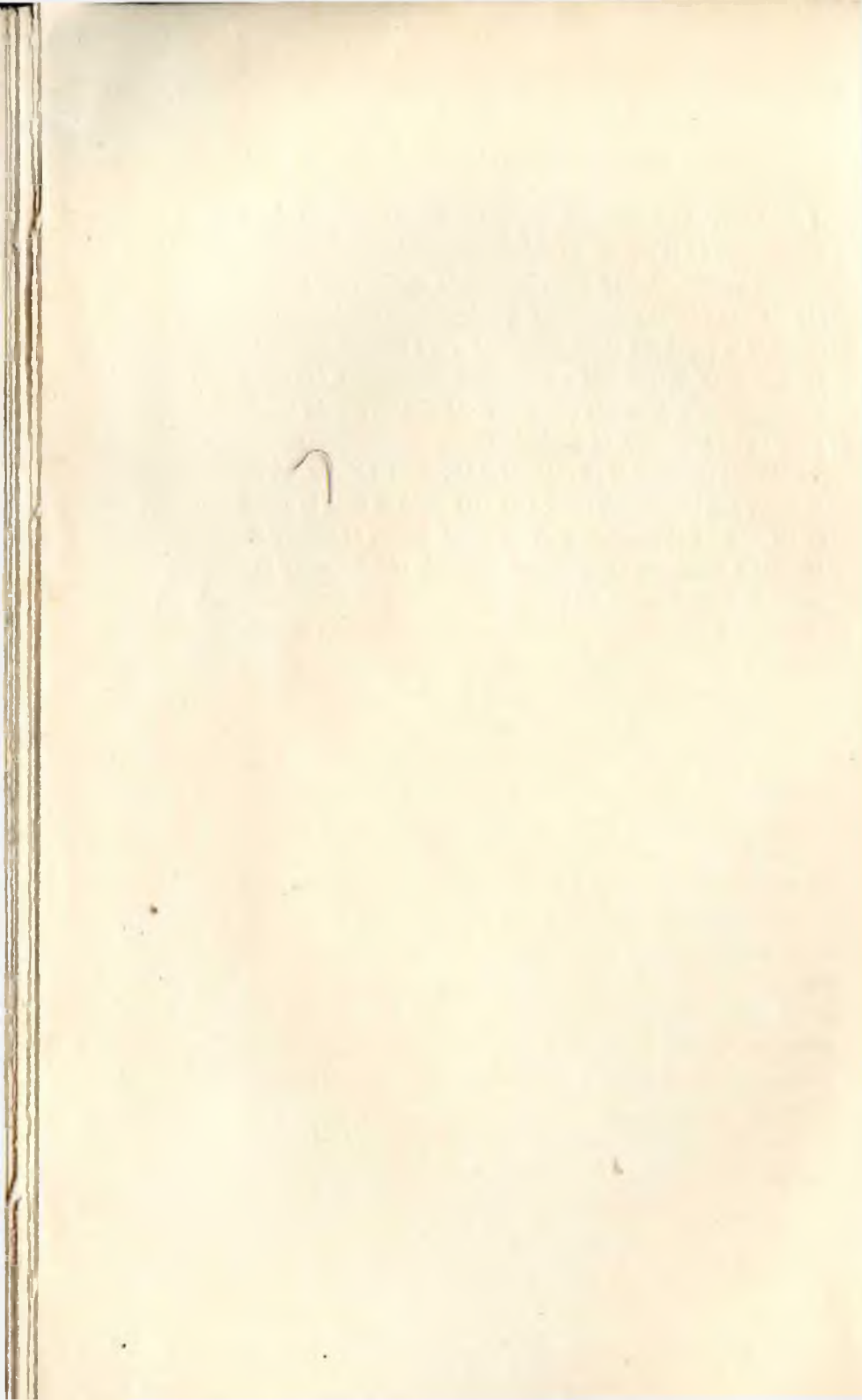
[1] Trattato sui metalli preziosi in verghe ed i cambi esteri.

[2] Storia della Circolazione Americana.

il signor T. R. Wilkinson, il signor Roberts chimico della zecca reale, ed il signor E. Helm.

Colgo quest'occasione per ringraziare anche quei signori che mi mandarono documenti e pubblicazioni relative alla moneta, le quali mi giovarono assai. Farò speciale menzione di una serie di relazioni e documenti concernenti la zecca americana, che devo alla gentilezza del direttore della zecca, e dei signori Walker ed E. Dubois.

Chiuderò esprimendo gli obblighi che ho verso il signor W. H. Brewer, per la diligente lettura da esso fatta di tutte le prove di stampa, ed al professore T. E. Cliffe Leslie, al signor R. H. Inglis Palgrave, ed al signor Federico Hendriks per l'esame di speciali parti del libro.



CAPITOLO I.

DEL BARATTO.

Alcuni anni or sono la signorina Zélie, una cantante del Théâtre Lyrique di Parigi, fece un giro artistico attorno al mondo e diede un concerto nelle isole *Society* [1]. In cambio e pagamento di un'aria della *Norma* e di pochi altri pezzi cantati, essa doveva ricevere il terzo degli introiti. Al riparto si trovò che la sua quota consisteva in 3 porci, 23 tacchini, 44 polli, 5000 noci di *coco*, oltre ad una considerevole quantità di frutti di banano, limoni ed aranci. Sul mercato di Parigi, come osserva la prima donna nella briosa sua lettera stampata dal signor Wolowski, la vendita di tutti quegli animali e di tutte quelle frutta avrebbe potuto dare 4000 franchi — bella remunerazione per cinque cantate. Nelle isole *Society* però le monete erano molto scarse; e siccome la signorina Zélie non poteva consumare in natura una considerevole parte del suo guadagno, si vide ridotta a nutrire i porci ed il pollame colle frutta.

[1] Gruppo d'Isole nel Sud dell'Oceano Pacifico.

Il signor Wallace nel suo viaggio nell'Arcipelago Malese pare abbia più sofferto per scarsità, che per abbondanza di viveri. Nella interessantissima relazione de' suoi viaggi, egli ci racconta come in alcune isole, dove non v'era un conveniente corso di moneta, non potesse mai procurarsi da desinare, se non dopo lungo patteggiare e con sacrifici. Se il venditore del pesce o dell'altro commestibile ricercato non trovava la merce che desiderava in cambio, non voleva saperne di concludere il contratto, ed il signor Wallace ed i suoi compagni erano costretti a starsene senza desinare; sentivano perciò il bisogno di avere disponibile una provvista di oggetti, come coltelli, pezze di panno, arac [1], focacce di sago, onde aumentare le probabilità di trovare un articolo confacente al mercante girovago.

Nella inciviltà, moderna società, gli incomodi della primitiva maniera di scambio sono affatto sconosciuti e possono quasi parere imaginari. Abituati fin dall'infanzia ad usare del denaro, siamo inconsci degli inestimabili benefici che esso ci apporta, nè possiamo accorgerci delle difficoltà ingenerate dalla sua mancanza, se non ricorrendo col pensiero a civiltà affatto dissimili dalla nostra. È anche sorprendente il ricordare come il baratto, presso molte nazioni barbare, sia effettivamente l'unico metodo con cui si commercia. Vi è qualche cosa di assurdamente incongruo nel fatto dell'esistenza in Londra di una società per azioni: *African Barter Company, Limited*. « Società Africana di Baratto » [2], la quale tratta i suoi affari sulla costa

[1] *Arac*, liquore assai spiritoso.

[2] *Limited*, attributo che qualifica le società commerciali inglesi a responsabilità limitata.

occidentale dell'Africa scambiando manifatture europee con olio di palme, polvere d'oro, avorio, cotone, caffè, gomma ed altri prodotti greggi.

La prima forma dello scambio consistette certo nel dare ciò di che non si abbisognava immediatamente per quanto abbisognava subito. Questo ingenuo traffico è dagli inglesi chiamato *barter* o *truck*; i francesi lo chiamano *troc* — e lo si distingue dalla vendita e dalla compera, perchè in questi contratti s'intende che uno degli articoli scambiati debba essere tenuto soltanto per breve tempo, fino a che lo si alieni con un secondo scambio. L'oggetto, che interviene così precariamente nelle vendite e nelle compere, è il denaro. A tutta prima può parere, che l'uso del denaro non faccia che raddoppiare lo scomodo, dando origine a due scambi laddove uno solo sarebbe sufficiente; ma una sottile analisi delle difficoltà inerenti al semplice baratto, dimostra, come i disturbi siano tutti in quest'ultima forma di contratto. Solamente per mezzo di tale analisi possiamo accorgerci che il denaro compie non uno solo, ma parecchi servizi, tutti indispensabili. La società moderna non potrebbe esistere nella sua attuale forma complessa senza l'aiuto che il denaro ci presta per la valutazione, la distribuzione e la contrattazione delle varie specie di merci.

Della necessità di coincidenza nel baratto.

La prima difficoltà del baratto è di trovare due persone, che dispongano entrambe di oggetti di reciproca convenienza. Vi possono essere molte persone, che hanno bisogno delle cose domandate, e molte che le posseggono; ma, per venire all'atto del baratto, deve avverarsi una

doppia coincidenza, che accade di rado. Un cacciatore, che ritornò carico da una caccia fortunata, può abbisognare di armi e munizioni per rinnovarla. Ma chi ha le armi può essere ben provvisto di selvaggina, ed in questo caso il baratto, ossia lo scambio diretto, è impossibile. In una società civile, un proprietario può trovare la sua casa poco adatta ai proprii bisogni, e sapere di un'altra, che gli converrebbe perfettamente; ma anche se il possessore di questa desidera disfarsene, è difficilissimo che gli piaccia precisamente la casa dell'altro, e voglia con quella barattare la sua. Venditori e compratori possono solo accordarsi usando una merce, [*une marchandise banale*, come la chiamano i francesi], che tutti accettino volentieri per un dato tempo e che, a quella guisa che si può acquistare vendendo qualche oggetto, si possa anche adoperarla per comperarne altri. Questa merce comune è detta un *intermediario dello scambio*, perchè entra in tutti gli atti di commercio come terzo termine od intermediario.

Alcuni anni or sono, si fece colla pubblicità un curioso tentativo per ravvivare l'uso del baratto. *The Exchange and Mart* [1] è un giornale, i cui annunzi fanno conoscere i più bizzarri articoli offerti in cambio di quelli, che si desiderano: un tale ha delle vecchie monete ed un velocipede, e desidera barattare il tutto con una buona concertina; una signorina desidera avere un pezzo di musica recente, ed offre in cambio alcune vecchie canzoni, che le sono venute a noia. Il formato e la circolazione di questo giornale, nonchè il fatto che se ne sono fondati altri settimanali allo stesso scopo, ci fanno arguire, che le offerte sono

[1] *Lo Scambio ed il Commercio.*

qualche volta accettate, e che la pubblicità può, fino ad un certo punto, determinare la doppia coincidenza necessaria nel baratto.

Della necessità d'una misura del valore.

Nel baratto sorge una seconda difficoltà. A quale equivalente si dovrà fare uno scambio qualunque? Se si dà una quantità di carne per una certa misura di grano; e nello stesso modo si scambia il grano con del formaggio, questo con delle ova, le ova con della cera, e vai dicendo, si presenta in fine la domanda: Quanta carne s'è data per una certa quantità di cera, o quanto d'una cosa qualunque s'è dato per una certa quantità d'una tal altra? Se si volesse stabilire degli equivalenti, basati su contrattazioni per esclusivo baratto, la loro compilazione riescirebbe complicatissima, perchè ogni merce dovrebbe essere quotata relativamente a tutte le altre, onde non rendere necessarie troppe complicate operazioni proporzionali. Su cento articoli non si danno meno di 4950 combinazioni di scambio, le quali devono essere accuratamente calcolate e proporzionate fra loro in modo, che l'accorto mercante non possa troppo approfittarne, comperando dagli uni e vendendo ad altri.

Tutta questa briga si può evitare scegliendo uno di questi articoli, e quotandone il rapporto di scambio in proporzione a tutti gli altri. Sapendo quanto grano e quanta cera si può comperare con una libbra d'argento (*prezzo*), sappiamo anche, senza altra difficoltà, quanto grano ci vuole per avere una data quantità di cera. L'intermedio scelto diventa un *denominatore comune*, od una *comune misura del valore*, ed è paragonandoli al medesimo, che

noi stimiamo tutti gli altri articoli, rendendo i rispettivi valori atti ai più facili paragoni.

Del bisogno di mezzi di suddivisione.

Un terzo, benchè minore inconveniente del baratto, nasce dall'impossibilità di dividere talune specie di merci. Un mucchio di grano, un sacchetto di polvere d'oro, un pezzo di carne si possono dividere proporzionalmente, e darsi così in cambio pel valore approssimativo di ciò che ci abbisogna; ma, come si cita in parecchi trattati d'economia politica, un sarto può avere da dare in cambio un abito, il cui valore però sorpassi di gran lunga quello del pane, che vuole acquistare dal fornajo, o della carne, che vuol avere dal macellaio. Egli non può tagliare a pezzi l'abito senza distruggere il valore della sua mano d'opera. È ovvio che per questo scambio gli abbisogna un intermediario, nel quale convertire precariamente l'abito, onde poter dare una parte del valore di questo pel pane, altre per la carne, pel combustibile, e per altre cose di bisogno quotidiano, e metterne fors'anche un resto in serbo pei bisogni futuri. Nuovi esempi sarebbero superflui, essendo chiaro che necessitiamo di qualche cosa, atta a dividere ed a distribuire il valore secondo i nostri vari bisogni.

Si dà anche oggidì qualche caso di baratto negli stessi paesi in cui il commercio ha fatto maggiori progressi, ma solo quando non presenta inconvenienti. Vi sono dei luoghi dove i servi ricevono parte del loro salario in vitto ed alloggio; dove i contadini possono essere parzialmente pagati in sidro, orzo, o col godimento d'una certa area di terreno: è antico uso dei mugnai di farsi pagare con

porzione del grano che macinano. Il sistema del baratto, pel quale gli operai ricevono i loro salari in natura, vive ancora in alcune parti dell'Inghilterra. Avviene anche che proprietari di terreni limitrofi barattino appezzamenti di terreno; ma tutti questi sono casi comparativamente di poca importanza. In quasi tutti gli atti di scambio ormai il denaro interviene in un modo o nell'altro, e, anche quando non passa da una mano all'altra, serve di misura con cui si stimano i valori dati e quelli ricevuti. Il commercio incomincia col baratto, ed in un certo senso ritorna ad esso; ma l'ultima forma del baratto, come vedremo, è molto differente dalla prima. Ora in Inghilterra quasi tutti i pagamenti commerciali si fanno apparentemente senza l'aiuto della moneta metallica, ma essi sono speditamente saldati, perchè il denaro agisce come il comune denominatore, e ciò che si compera da una parte, si bilancia con una vendita fatta da un'altra.
